

Come le Isole Cayman sono diventate l'asse portante del debito statunitense

L'architettura finanziaria globale sta attraversando una metamorfosi silenziosa ma radicale. Per decenni, il racconto geopolitico si è focalizzato sulla "guerra fredda finanziaria" tra Washington e Pechino, con la Cina nel ruolo di principale creditore degli Stati Uniti. Tuttavia, nel tempo si è verificato un cambio di paradigma: la Cina ha ridotto le sue riserve di Treasury ai minimi dal 2008, arrivando a circa 770 miliardi di dollari. Evidentemente la Cina ha adottato una politica di graduale distacco dal "paradossale" legame con gli USA. Nel frattempo un piccolo territorio britannico d'oltremare è emerso come il fulcro del debito americano: le Isole Cayman, piccole isole caraibiche, territorio britannico d'oltremare. Secondo gli analisti della FED, la posizione di credito delle Cayman sarebbe però enormemente più grande di quanto appare ufficialmente, balzando al primo posto con una cifra compresa tra 1.400 e i 1.840 miliardi di dollari.

Secondo i [dati](#) FED del gennaio 2023, il Giappone risultava primo con 1.100 miliardi di dollari, la Cina seconda con 859 miliardi e le Cayman al settimo posto con 285 miliardi di dollari, con una crescita di 12 miliardi sull'anno precedente. Come [evidenziato](#) dall'*Asia Times*, nel frattempo, la parabola discendente della Cina e quella ascendente delle Cayman ha continuato ad avanzare, portando la **Cina a 770 miliardi e le Cayman a 427 miliardi** di dollari. Tuttavia, ricercatori della Federal Reserve Board, già nel 2025, hanno [pubblicato](#) analisi che squarciano il velo su quella che sarebbe la reale entità del fenomeno. Il "custodial bias" (l'attribuzione dei titoli al luogo di deposito e non al proprietario effettivo) maschera una realtà imponente: le stime della FED indicano che gli hedge fund domiciliati nelle **Cayman detengono una cifra reale compresa tra 1.400 e 1.840 miliardi di dollari**. Il che renderebbe le Isole Cayman il più importante creditore di Washington.

Questa discrepanza è alimentata dal cosiddetto "basis trade", una strategia speculativa dove i fondi acquistano titoli di Stato fisici vendendo simultaneamente contratti future. Secondo lo studio della FED, **tra il 2022 e il 2024, questi veicoli offshore hanno assorbito circa il 37% delle nuove emissioni nette di titoli del Tesoro a medio-lungo termine**. Non si tratta di ricchezza locale o di piccoli investitori, ma di giganti come BlackRock, Vanguard e State Street, che utilizzano queste giurisdizioni per ottimizzare la gestione di portafogli globali. Le organizzazioni no-profit sollevano ovvi dubbi sulla trasparenza. Il Tax Justice Network, già nel suo "State of Tax Justice Report" del [2024](#), sottolinea come **l'opacità di queste giurisdizioni faciliti l'abuso fiscale e renda difficile per i regolatori mappare i rischi sistemici**.

Se in passato il debito USA era in mano a banche centrali (attori strategici di lungo periodo), **oggi una quota massiccia è gestita da algoritmi di hedge fund sensibili alle**

Come le Isole Cayman sono diventate l'asse portante del debito
statunitense

variazioni minime dei mercati. Questo sposta il baricentro del potere dalle potenze sovrane ai network privati. Perché se è vero che le Cayman sono un territorio britannico d'oltremare, il che rafforza e rinsalda il legame tra USA e Gran Bretagna, gli attori coinvolti sono soggetti privati appartenenti a quell'élite transnazionale che ha come unico e solo interesse, il proprio. La stabilità del dollaro dipenderebbe così da un arcipelago che opera fuori dai radar della trasparenza internazionale. Le autorità di regolamentazione, come la SEC (Securities and Exchange Commission), hanno iniziato a richiedere una maggiore rendicontazione per monitorare l'esposizione dei fondi privati, ma la velocità della finanza offshore supera costantemente la burocrazia normativa.

In conclusione, il declino della Cina come principale creditore non segna la fine della dipendenza estera del debito pubblico degli Stati Uniti, ma la sua trasformazione in una forma più liquida, opaca e transnazionale. Il potere economico non risiede più esclusivamente nei forzieri delle banche centrali, ma nei nodi digitali dei network internazionali, dove le Isole Cayman rappresentano un porto franco dell'economia globale guidata da coloro che scelgono l'ombra per proteggere le proprie ricchezze.



Michele Manfrin

Laureato in Relazioni Internazionali e Sociologia, ha conseguito a Firenze il master Futuro Vegetale: piante, innovazione sociale e progetto. Consigliere e docente della ONG Wambli Gleska, che rappresenta ufficialmente in Italia e in Europa le tribù native americane Lakota Sicangu e Oglala.